



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

2 Giugno 2020

# LASICILIA



MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020 - ANNO 76 - N. 151 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

# VITTORIA

Operazione Boomerang: il pm chiede il rinvio a giudizio per sei vittoriesi

**SALVO MARTORANA** pag. X

**LE IMPRESE**

**Preoccupanti  
i dati diffusi  
da Confcommercio  
«Cali fino al 70%»**

---

**MICHELE FARINACCIO pag. III**



# «Dopo il lockdown: in netto calo i ricavi delle imprese ragusane»

Confindustria snocciola i dati: «Il 61% delle aziende ha registrato un calo del fatturato dal 50% fino a oltre il 70%. La situazione è preoccupante»

MICHELE FARINACCIO

Che cosa è accaduto alle imprese della provincia di Ragusa dopo il lockdown? Quali sono i dati che è possibile prendere in esame a due settimane esatte dalla riapertura? E' Confindustria provinciale, che riprende i dati già svizzerati a livello nazionale, a comunicare i dati utili per rendersi conto di quali sono i riscontri che hanno interessato i settori della ristorazione, dell'abbigliamento, del commercio e dei servizi. «Partiamo da un primo dato che merita di essere posto sotto attenzione - afferma il presidente provinciale Confindustria Ragusa, Gianluca Manenti - e cioè che dal 18 maggio ad avere rialzato la saracinesca è l'82% delle imprese. Dobbiamo, inoltre, considerare che, tra bar e ristoranti, 1 su 4 risulta essere ancora chiuso». L'indagine, poi, scende più nello specifico. «Con riferimento alle riaperture nei settori - continua Manenti



Un bar di Ibla chiuso durante il periodo del lockdown. Nel riquadro, il presidente Gianluca Manenti

ti - abbiamo potuto appurare che il 94% si è registrato nell'abbigliamento, l'86% in altre attività, nel commercio al dettaglio e nei servizi, il 73% dei ristoranti e bar ha deciso per la riapertura. Abbiamo poi voluto indagare, per comprendere l'entità degli aiuti ricevuti, quali sono state le misure di sostegno ottenute. È emerso che il 44% delle imprese ha ricevuto indennizzi tra cui il bonus di 600 euro ed altro mentre il 17% ha potuto contare sulla Cig in deroga. Poi, ci risulta che soltanto l'8% ha fatto ricorso ai presti-

ti garantiti dai provvedimenti del Governo nazionale». La ricerca, quindi, si è concentrata a mettere in rilievo a quanto ammonta il crollo degli incassi. «Abbiamo potuto evidenziare - sottolinea il presidente Manenti - che il 61% delle imprese ha fatto registrare un calo del fatturato dal 50% fino a oltre il 70%. Una situazione molto pesante, quindi, che, tra l'altro, rischia di determinare delle ricadute negative e cioè che il 28% di queste imprese sarà costretto a chiudere definitivamente. Insomma, una situazione molto criti-

ca per il tessuto sociale e imprenditoriale anche della nostra provincia. Ecco perché da settimane chiediamo maggiore liquidità per le imprese e misure sostanziali che consentano di garantire una riapertura coordinata e guidata, senza possibilità di tracollo. Solo così potremo salvare il maggior numero delle imprese tra quelle che hanno fatto sapere chiaro e tondo che, in questo modo, non ce la faranno ad andare avanti».

I motivi della mancata riapertura riguardano soprattutto l'adeguamen-



to dei locali ai protocolli di sicurezza sanitaria. In generale, tra le imprese che hanno riaperto, la gestione dei protocolli di igienizzazione-sanificazione e la riorganizzazione degli spazi di lavoro sono state condotte con successo e senza particolari difficoltà, sebbene nella seconda settimana emerge qualche problema aggiuntivo rispetto alla settimana precedente.

Le dolenti note emergono dall'autovalutazione degli intervistati sul giro d'affari: già nella prima settimana la media dei giudizi si collocava largamente al di sotto della sufficienza. Nella settimana successiva questi timori si confermano: il 68% degli imprenditori dichiara che i ricavi delle prime due settimane sono inferiori alle aspettative già piuttosto basse. La stima delle perdite di ricavo rispetto ai periodi "normali" per oltre il 60% del campione è superiore al 50%, con un'accentuazione dei giudizi negativi nell'area dei bar e della ristorazione, segmento dove si concentrano perdite fino al 70%.



## PIAZZA MATTEOTTI

Subito dopo la riapertura, piazza Matteotti era stata al centro di un episodio limite per il quale si era reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. I giovani, lo scorso sabato, sono avvenuti a più miti consigli e gli assembramenti sono risultati più contenuti rispetto alla settimana precedente. Il tutto per evitare la sgradita evenienza di nuovi contagi.

# Clima incerto, più facile rispettare le regole

Nel Vittoriese, il clima poco clemente ha reso meno difficile, lo scorso fine settimana, il rispetto delle regole. Venerdì, sabato e domenica, infatti, le temperature più simili alla fine che all'inizio dell'estate hanno scoraggiato anche i più temerari che hanno rinunciato ad affollare il lungomare e le spiagge di Scoglitti. Anche la semplice passeggiata è stata resa meno piacevole e in molti hanno indossato una giacchetta per coprire le braccia. Insomma, un clima settembrino che comunque non ha fatto rinunciare all'aperitivo con gli amici. Tuttavia, questa volta la maggior parte degli amanti della vita notturna ha rispettato le regole, indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sociale. Stessa cosa da parte di quelli che, domenica mattina o pomeriggio, hanno affollato i locali per la colazione o il gelato pomeridiano. Il prossimo fine settimana, invece, è

previsto un clima molto più estivo e sarà un ulteriore banco di prova. Scopriremo, quindi, se effettivamente prevarrà il buon senso o meno.

È stato un fine settimana tranquillo a Modica, dove soprattutto in centro storico - e in particolare in piazza Matteotti - la situazione è rimasta assolutamente sotto controllo, rispetto alle difficoltà che c'erano state invece la settimana scorsa. Come si ricorderà, infatti, nel primo fine settimana di apertura al pubblico dei locali, quando molti giovani si erano riversati in piazza, era scoppiata una rissa nel momento in cui gli agenti del Commissariato e della Polizia locale avevano comin-

ciato i controlli e le identificazioni, sempre nell'ottica dei protocolli di contenimento del contagio. Un ragazzo pregiudicato aveva aggredito un poliziotto e danneggiato un'auto di servizio e poi era riuscito a fuggire, prima di essere comunque rintracciato e arrestato. Nei giorni successivi, sempre in piazza Matteotti, era scoppiata un'altra rissa tra due giovani che erano arrivati alle mani per motivi personali.

Situazione tranquilla, tutto sommato, anche negli altri comuni della provincia dove, pure in questo caso, le temperature non proprio estive non hanno favorito le uscite da casa e quindi i relativi assembramenti. C'era una certa preoccupazione, do-

po quanto accaduto nei giorni scorsi, circostanza che aveva spinto pure il sindaco Roberto Ammatuna a scendere in campo, per lanciare l'allarme relativo ai movimenti di alcune comitive di giovani e agli assembramenti che si erano registrati al porto. Ma stavolta non si sarebbero registrati episodi che lasciassero presagire difficoltà di vario genere.

Stessa cosa si è verificata a Comiso dove i ripetuti appelli alla cautela e alla prudenza del sindaco, Maria Rita Schembari, sembrano abbiano sortito gli effetti sperati. Si dovrà continuare lungo questa direzione ancora per qualche altro giorno, forse qualche settimana, fino a quando, insomma, non si avrà l'esatta percezione del contagio. I numeri, per ora, depongono tutti a favore dell'area iblea. Ma non si può ancora cantare vittoria.

NADIA D'AMATO  
CONCETTA BONINI

## I tempi della movida. A Vittoria e a Modica gli assembramenti sono stati più contenuti

# Alessandra e Marco, comunque sposi davanti a Dio e a 10 invitati

Non hanno voluto rinviare le nozze e hanno pronunciato il «Sì» nella rigidità delle norme anti covid

ALESSIA GIAQUINTA

**VITTORIA.** Alessandra Norma e Marco Belluardo sono finalmente marito e moglie, davanti a Dio. I protagonisti di questa storia sono una giovane coppia vittoriese che, sabato 30 maggio, è convolata a nozze presso la parrocchia Sacro Cuore di Vittoria. Un matrimonio tanto desiderato e atteso e quindi celebrato nonostante le restrizioni che l'emergenza Covid-19 ha comportato e comporta. In chiesa infatti, oltre agli sposi, erano presenti solo i genitori della coppia e i testimoni, insomma: 10 persone in tutto. Una cerimonia semplice ed emozionante in cui è emerso il sacramento, come ha sottolineato don Robert Dynero-wicz.

Il matrimonio, infatti - ha ricordato il celebrante - non è solo un sacramento indeterminato bensì è "il

sacramento proprio per la consapevolezza e il desiderio degli sposi di consacrare il loro amore a Dio".

Alessandra e Marco hanno atteso con impazienza il giorno del loro "sì", senza pensare alle possibili restrizioni derivate dall'emergenza coronavirus, ai festeggiamenti e ai fronzoli che, in genere, preoccupano le coppie di nubendi e che, spesso, distolgono l'attenzione dal significato proprio della celebrazione. Loro, invece, hanno atteso il matrimonio come il coronamento di un percorso di preparazione al sacramento, seguito da don Mario Casco-

ne: "I due hanno fatto un vero e proprio cammino di fede, ora sono inseriti nella comunità e vivono con piena consapevolezza il sacramento del matrimonio", dichiara il sacerdote.

I due, infatti, erano già legati da un'unione civile. Insomma: erano già marito e moglie per lo Stato. Adesso, volevano esserlo difronte a Dio, come coppia cristiana.

"Il coronavirus non ha fermato il nostro desiderio di sposarci - afferma la sposa, emozionata - La data delle nozze era stata scelta molto tempo fa. Avremmo potuto rimandare, come hanno fatto tante coppie. La nostra priorità, però, era quella di sposarci in chiesa. Ora siamo felicissimi".

Nel sorriso luminoso degli sposi, e dai loro sguardi, si coglie la gioia di un momento speciale per la coppia, vissuto altresì in un periodo storico e sociale davvero particolare.

**Don Mario: «Vivono il sacramento con consapevolezza»**



Alessandra e Marco finalmente sposi

# «Costa Esperia è nel degrado»

Scoglitti: rifiuti abbandonati, la denuncia di Incorvaia



**SCOGLITTI.** La condizione di Costa Esperia, a Scoglitti, al centro di un incontro fra i residenti della zona e l'ex consigliere di quartiere Anthony Incorvaia. «Gli stessi abitanti della zona mi hanno contattato - ha dichiarato Incorvaia - per mostrarmi il degrado in cui versa l'area in cui risiedono. Io stesso ho potuto accertare e documentare la presenza di diverse discariche a cielo aperto, che costituiscono un grave rischio ambientale e di erbacce alte due metri che riducono anche la visuale stradale, oltre ad essere un terreno perfetto per il proliferare di insetti, topi e animali di ogni tipo. I residenti mi

hanno quindi fatto notare anche le condizioni del manto stradale, davvero pietoso, ed hanno denunciato una grave carenza idrica che, con le alte temperature, è ancora più difficile da tollerare e rappresenta un serio problema per tutti, soprattutto in un periodo in cui, più che mai, ci invitano a lavare le mani e a pulire le superfici di casa continuamente». «Chiedo con forza e determinazione che i commissari - aggiunge l'ex consigliere di quartiere - intervengano immediatamente. Annuncio fin da ora che non mollerò la presa e terrò alta l'attenzione».

**NADIA D'AMATO**



## Fumo denso e nero avviata una petizione per fermare la piaga

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Vittoria e Scoglitti nuovamente invase dal fumo denso, nero e maleodorante delle fumarole. Finita la stagione di raccolta, purtroppo, per smaltire tutto il materiale di risulta qualcuno preferisce bruciarlo all'aperto. Anche quando a bruciare non è la plastica che copre le serre, le fiamme distruggono comunque materiali impregnati di sostanze tossiche. Ecco allora che i cittadini tornano a chiedere maggiori controlli, anche con i droni o gli elicotteri, visto che giungere in un punto immerso e nascosto fra le serre non è cosa da poco. Il problema è che, nella maggior parte dei casi, le fiamme vengono accese di notte o comunque dopo il tramonto. Accade così che chi vuole godersi un po' di fresco in terrazza, sul balcone o in giardino



Una fumarola nel Vittoriese

sia costretto a barricarsi dentro casa. Venerdì sera, addirittura, il fumo ed il cattivo odore hanno invaso il centro di Scoglitti, costringendo chi era uscito a fare una passeggiata a tornare a casa e chiudersi dentro. Sul web un cittadino vittoriese, Giombattista Modica, ha lanciato una petizione tramite il sito [www.change.org](http://www.change.org) con la quale ci si rivolge direttamente al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella invitandolo a rivolgere la sua attenzione su questo fenomeno che, ogni anno, mette a rischio la salute di diverse centinaia di persone, neonati e bambini compresi. Non mancano, poi, gli inviti a segnalare il tutto all'Autorità giudiziaria nella speranza che la questione venga affrontata di

## Ragusa Provincia

# «Gestivano il mercato degli stupefacenti»

**Operazione Boomerang.** A conclusione delle indagini della procura, il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per sei vittoriesi coinvolti in un traffico di cocaina, marijuana e hashish nelle piazze di Catania e Vittoria

Secondo gli inquirenti a tenere i contatti erano il vittoriese Gerbino e il gelese Gambino

SALVO MARTORANA

**VITTORIA.** La Procura distrettuale Antimafia di Caltanissetta, a conclusione delle indagini coordinate dal pubblico ministero Davide Spina, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti dei sei vittoriesi coinvolti nell'operazione denominata "Boomerang" che nel luglio dell'anno scorso ha messo alla luce un traffico di droga al termine delle indagini svolte dai carabinieri di Gela. L'udienza davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale Valentina Balbo è stata fissata per il 16 luglio. Il processo è stato chiesto per Giacomo Gerbino, nato a Vittoria 46 anni, e Salvatore Gambino, 34 anni, entrambi residenti a Gela, secondo l'accusa sarebbe stati loro a tenere i contatti con i principali fornitori di cocaina, marijuana e hashish, che arrivavano da Catania e Vittoria. Sono in totale diciassette gli imputati. Oltre a Gerbino, difeso dall'avvocato Cristina Alfieri, i vittoriesi coinvolti sono Rocco Carfi, 36 anni, assistito

dall'avvocato Flavio Sinatra; Carmelo Pelligrà, 24 anni, difeso dall'avvocato Paola Carfi; Salvatore Raniolo detto Maurizio, 44 anni, difeso dall'avvocato Saverio La Grua; Giovanni Tummino, 33 anni, assistito dall'avvocato Salvatore Minardi; e Fortunato Vella detto Alessandro, 39 anni, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone.

Nel corso dell'operazione i carabinieri di Gela hanno eseguito 16 delle 17 misure cautelari e una ventina di perquisizioni nei confronti di persone ritenute appartenenti ad un'associazione a delinquere dedita allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana. L'operazione Boomerang, coordinata dalla Dda nissena, ha visto l'impiego di oltre 90 carabinieri nelle province di Ragusa, Caltanissetta, Milano, Treviso, Siracusa ed Agrigento. Nell'indagine, i militari hanno ricostruito i canali di ingresso dello stupefacente a Gela per un giro di affari stimato in almeno 35 mila euro al mese. L'indagine è partita nel 2017. Al vertice del sodalizio, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, c'erano i citati Giacomo Gerbino e Salvatore Gambino. Quest'ultimo lavorava fittiziamente in un autolavaggio, che per la Dda nissena era in realtà la base operativa del gruppo.

Le piazze alle quali lo stupefacente era destinato erano, oltre a quella gelese, erano quelle di Catania e Vittoria. Gli spacciatori di cocaina e hashish che si rifornivano da Gerbino e Gambino erano Virgilio Terranova, Salvatore Valenti e Antonino Zito, operanti sul territorio di Catania; alla marijuana ci pensavano, invece, Stefano Tummino, Salvatore Raniolo inteso "Maurizio" e Fortunato Vella inte-



Il cartellone degli arrestati nell'ambito dell'operazione Boomerang

so "Alessandro", che operavano a Vittoria. Secondo gli inquirenti le persone coinvolte nell'operazione non spacciavano al minuto, perché ritenuto troppo rischioso, ma svolgevano attività di intermediazione fra le piazze di Catania per la cocaina e l'hashish e quella vittoriese per la marijuana.

Fornivano droga alla piazza di Gela ma a volte c'erano scambi fra vittoriesi e catanesi. È emerso dalle indagini che esponenti dei Rinzivillo parlavano con gli indagati e gli stessi indagati avevano anche rapporti con la strada a conferma che non si fanno più la guerra ma adesso collaborano nella gestione delle attività illecite. ●

### MARTEDÌ PROSSIMO L'UDIENZA

## Estorsione e illecita concorrenza: comincia l'Appello

**RAGUSA.** È in programma per martedì prossimo la sentenza davanti alla Corte d'Appello nei confronti dei cinque vittoriesi coinvolti nell'operazione "Night watchman", eseguita dalla polizia il 9 novembre 2013. In primo grado il Tribunale di Ragusa ha condannato a 7 anni e nove mesi di reclusione e 7.600 euro di multa Massimiliano Avola, 37 anni; la pena di 6 anni e tre mesi e 5.600 euro di multa è stata inflitta a Francesco Guastella, 54 anni. I due sono stati assolti da 14 casi di estorsione e dal reato di illecita concorrenza. Tre mesi di arresto ciascuno sono stati comminati a Gianluca Rotante, di 37 anni ed



Enzo Rotante, di 45 anni, per avere avviato l'attività di vigilanza senza le autorizzazioni previste. I due Rotante sono stati assolti dal reato di estorsione, oltre a quello di appartenere ad un'associazione mafiosa. Il quinto imputato è stato condannato a 14 mesi, pena sospesa, per favoreggiamento. Si tratta di un poliziotto in servizio all'epoca presso il commissariato di Vittoria. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Giuseppe Di Stefano, Enrico Platania, Alessandro Agnello e Santino Garufi. Secondo l'accusa l'organizzazione imponeva di fatto i servizi di vigilanza.

S. M.